

Centenario della nascita di Sr.Agnese

Pur nei giorni tristi che stiamo vivendo a causa dei gravi fatti che affliggono il M.O, siamo contenti di poter fare una giornata di celebrazione, ma soprattutto di ringraziamento al Signore, per il dono di sr.Agnese, dono fatto alla nostra comunità, ma non solo.

La vicenda del covid ci ha impedito di ricordarla in modo adeguato nel primo anniversario della sua morte, e questo ci ha lasciato una specie di vuoto, quasi un senso di mancanza nei suoi confronti.

Con questa giornata speriamo di colmare questo vuoto ed esprimere tutta la nostra gratitudine, innanzi tutto al Signore, ma anche a lei, per i grandi doni di maternità che ella ha messo al nostro servizio in una spendita totale.

Ringraziamo quanti, in presenza o on line, si sono voluti unire a noi in questo giorno, provenendo anche da altre realtà ecclesiali, le Comunità sorelle, Rosi Bindi, Lisa Cremaschi della comunità di Bose e suor Rita del monastero

Sono tantissimi i motivi e i temi che potremmo richiamare legati alla sua persona e alla sua presenza tra noi: nel 2020, primo anniversario della sua morte, non potendoci riunire, raccogliemmo per iscritto testimonianze di monache e spose della comunità, che ricordavano aspetti particolari della sua vicinanza e della sua direzione spirituale. Io ne richiamo, brevemente, solo alcuni, per me emergenti fra gli altri, ma sono certa che tanti altri usciranno dalle testimonianze che avremo modo oggi di ascoltare.

Il primo è che, pur essendo molto diversa da DG per carattere, formazione e sensibilità, è stata straordinariamente capace di comprenderne le intuizioni profetiche e le linee di pensiero. E non solo le ha comprese nella loro ampiezza e complessità, ma le ha fatte sue e ha contribuito alla loro trasmissione, divenendo così vera compagna di cammino di DG e sapiente guida del ramo femminile, ma anche di tutta la comunità, dopo la sua morte.

E ci ha anche consegnato un criterio per accostare DG: guardare alla stretta unità tra il suo pensiero e la sua vita vissuta

Da una sua lettera:

Sono convinta che non si può capire nulla di don Giuseppe, se non si mantiene ben ferma la grande unità del suo pensiero e della sua vita. Da quando l'ho conosciuto ho sempre constatato che il suo pensiero, in tutti i suoi aspetti ed espressioni, aveva le radici nella sua realtà spirituale, nella sua preghiera, nel suo rapporto con la Parola di Dio, nella sua vita liturgica...

La comunione di vita che noi abbiamo avuto con don Giuseppe non è stata solo a livello spirituale,... ma è stata anche comunione di pensiero, in vari ambiti: per cui non possiamo abdicare al compito... di esprimere tutto quello che abbiamo ricevuto da lui in una osmosi continua; per trasmettere a tutti, senza nulla tenere per noi soli, la bellissima realtà di grazia e di luce che il Signore... ci ha dato di vivere in questi quarant'anni.

E' certamente questo ciò che le ha permesso di guidare insieme a DG la comunità in modo armonico e coerente.

Il **secondo** elemento che mi ha sempre colpito in lei è la profonda comprensione del carisma matrimoniale, come risulta dalle sue spiegazioni della Regola fatta ai coniugati e dalla testimonianza di tante spose che hanno avuto con lei un rapporto di grande familiarità e confidenza, ricevendone luce e incoraggiamento.

La sua capacità di ascolto e di immedesimazione la portava a condividere fino in fondo problematiche e doni del matrimonio, come vi trovasse riflesso il suo rapporto nuziale col Signore e di questo fosse testimone e annunciatrice.

Qualche piccolo esempio tratto dai racconti delle spose:

Appena sveglia, la mattina, fa' come me. Io bacio il crocefisso e dico l'Angelus, per dire al Signore che ri-accolgo anche oggi dalle sue mani la chiamata che mi ha fatto. Tu di' l'Angelus baciando l'anello, per dirgli che accogli di nuovo il tuo matrimonio.

Così **rispetto ai nostri figli**:

“Il rimprovero raramente è utile. Bisogna fare come fa lo Spirito del Signore: mostrare il bene e spingerli dolcemente, dal basso, verso di esso”.

E rispetto al dispiacere che le veniva confessato per gli errori fatti coi figli, una sposa così ricorda la sua risposta:

Sapessi quanti errori ho fatto anch'io con le mie figlie... Ma non serve rammaricarsi. Io dico al Signore: Non sei tu il mio sposo? Paga i miei debiti! E lui lo fa.

Con la spiegazione e l'applicazione della Regola agli sposi, sr.Agnese, per la prima volta nella storia della Famiglia, ha mostrato di cogliere il principio ispiratore della Regola, di vederlo attuato nella vita del cenobio e poi di trasferirlo, senza annacquamenti e senza improprie imitazioni, al carisma matrimoniale.

Lo sforzo intellettuale e spirituale di questa operazione è stato molto fecondo e ha dato alle famiglie la certezza che la Piccola Regola non è solo una via di principi teorici cui ispirarsi, ma la proposta di un cammino concreto, progressivo, compatibile col sacramento del matrimonio e, anzi, un aiuto a scoprire e potenziare il dono in esso contenuto.

Infine, **terzo** elemento, che mi piace sottolineare: il suo amore profondo e sincero per i poveri e per la povertà. Veniva da una famiglia dell'alta borghesia milanese, ma veramente i suoi tratti e il suo modo di muoversi era **naturalmente** accogliente, solidale, in una condivisione spontanea e immediata con i poveri che incontrava.

E' stato così per lei fin dalla giovinezza, poi agli inizi della comunità, quando abitava con loro ai Casoni di Bologna, e anche in seguito.

Io l'ho potuto constatare personalmente, quando veniva in MO: ammiravo la facilità con cui legava con gli abitanti del villaggio di AA, persone povere culturalmente e socialmente, e la sua prontezza ad immedesimarsi nelle loro più diverse problematiche.

Questa povertà le derivava da una grande mitezza e capacità di lasciarsi spogliare.

L'abbiamo tutti visto nell'abbandono da lei dimostrato negli ultimi tempi della

malattia, quando si è vista spogliata progressivamente delle forze fisiche e della sua lucidità. Ma abbiamo assistito anche alla mitezza con cui ha portato qualche contrasto e qualche contestazione in comunità: si è lasciata dolcemente spogliare anche del conforto che nasce da una condivisione totale delle scelte; era certa che anche questo fosse parte dell'offerta fatta al suo Signore e Sposo con la sua consacrazione. E non è mai venuto a mancare in lei un affetto senza limiti per tutti i suoi figli.

Aggiungo che stamattina mentre si leggeva il Vangelo a mattutino: *amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente...amerai il prossimo tuo come te stesso*, ho pensato che il Signore oggi ha voluto illuminare il ricordo di suor Agnese con questa preziosa Parola del Vangelo, quasi a volere mettere un sigillo di verità sulla sua vita di sposa fedele che ha amato Dio e il prossimo